



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita al carcere di Taranto – 17 luglio 2013

Delegazione: Manuela Deorsola, Fabio di Bello (Giunta Unione Camere Penali), Annamaria Alborghetti (Osservatorio Carcere - UCPI), Franz Pesare, Fabrizio Lamanna, Andrea Silvestre e Franco Palazzo (Camera Penale di Taranto)

Al momento della visita le presenze sono di 656 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 315. Vi è anche un reparto femminile con 39 donne. I definitivi sono 315. Soltanto 17 sono in semilibertà, pochi gli ammessi all'art.21, in tutto 4 uomini e 3 donne.

Gli agenti sono 311, con un sottorganico di circa 40 unità. Vi sono 5 educatori, un responsabile di area. La guardia medica h.24 prevede 5 medici a rotazione. La presenza di patologie psichiatriche è molto alta. Vi è uno psichiatra per 60 ore mensili.

Prima di visitare le sezioni abbiamo un colloquio con la direttrice e il comandante. Notiamo una forte rigidità, oltre al tentativo di fornirci notizie inesatte e a volte contraddittorie. Ad una nostra domanda in merito alle problematiche di incompatibilità con il carcere per gravi motivi di salute, sia la direttrice che il comandante sostengono che il medico non può esprimersi al riguardo, anche se richiesto dal magistrato di sorveglianza, in quanto "sarebbe soggetto a pressioni e comunque non può porsi in una posizione superiore al direttore" (sic!)

Per quanto riguarda le attività interne vi è un corso di scuola media e uno di liceo artistico. Dal prossimo anno vi sarà anche l'alberghiero. Vi sono circa 15 detenuti per classe.

Quest'anno vi è stato un corso professionale per idraulici e un corso di chitarra. Comunque l'accesso riguarda un numero limitato di detenuti. I lavoranti complessivamente sono circa 80. Le attività si svolgono solo la mattina e nel pomeriggio i detenuti restano in cella. Non ci sono corsi scolastici per le donne. Vi è una totale carenza di attività sportive.

Le celle sono disposte su tre piani, in ogni piano vi sono definitivi, giudicabili e AS, divisi in tre bracci separati. Le celle, di circa 11mq. Ospitano da 3 a 4 detenuti. Ogni sezione ha una capienza di circa 69 detenuti e vi sono 4 docce per sezione. Nel bagno, privo di doccia, vi è un tavolino con



il cibo. Passando da una sezione all'altra notiamo i cortili colmi di spazzatura. La percezione è di degrado e sporcizia.

I colloqui con i familiari avvengono in una saletta con il muro divisorio. Non vi sono salette nè luoghi ad hoc per i colloqui con i bambini. E non sembra vi siano progetti in tal senso. Un progetto della provincia riguarda solo il miglioramento della zona di attesa dei familiari.

I detenuti trascorrono tutta la giornata in cella, a parte le ore d'aria che si svolgono in cortili privi di qualsiasi riparo dal sole o dalla pioggia. Nelle celle non vi è separazione tra il blindo e le sbarre. Di conseguenza "blindo aperto" significa semplicemente un'apertura nel blindo, con le sbarre, di circa 30 cm. per 70 cm.

L'infermeria appare piuttosto vecchia e malconcia. C'è una piccola sala chirurgica per piccoli interventi. Inoltre vi sono 4 specialisti, presenti secondo le necessità. Nell'infermeria non vi sono letti. Il medico presente sostiene che i letti di degenza ci sono soltanto nei centri clinici. Poi il comandante lo corregge e dice che in realtà c'era un reparto, oggi dismesso, con 20 letti. Vi è un solo medico del SERT che accede al carcere quotidianamente.

Il reparto femminile sembra un po' più pulito e tenuto meglio. Le celle sembrano un po' più piccole. Anche qui la sala colloqui con i familiari ha il muro divisorio.

Per le visite specialistiche le donne vengono portate al maschile.

Secondo il medico non c'è un ambulatorio ginecologico. In realtà in infermeria notiamo un lettino ginecologico, piuttosto trasandato.

L'impressione generale complessiva è di una certa indifferenza e trasandatezza, anche per quanto riguarda i rapporti tra il personale e i detenuti.

Ancora una volta dobbiamo constatare come, a fronte dei problemi derivanti dal sovraffollamento, che riguardano praticamente tutti gli istituti italiani, risultino fondamentali l'approccio intellettuale e le motivazioni che sostengono il direttore e il comandante che possono rendere tollerabili situazioni assolutamente invivibili per la popolazione detenuta.